

Durissima nota del Quirinale dopo l'uscita di "Panorama" sulle intercettazioni nell'inchiesta Stato-mafia. Solidarietà dal premier e dai partiti, Pdl diviso

# Napolitano: non sono ricattabile

*"Manovra torbida contro di me". Monti: "Vogliono destabilizzare il Paese"*

ROMA — Attacco del Quirinale dopo l'articolo di *Panorama* sulla telefonata di Napolitano con Mancino: «Non sono ricattabile – ha detto il presidente Napolitano – contro di me autentici falsi». Solidarietà da Pd e Udc, diviso il Pdl. Monti: «Vogliono destabilizzare il Paese». Il procuratore Messineo: «Non escludiamo un'inchiesta».

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 4

# Napolitano: "Non sono ricattabile respingo ogni torbida manovra"

*Stato-mafia e intercettazioni, il Quirinale attacca. "Autentici falsi"*

## UMBERTO ROSSO

ROMA — Il presidente della Repubblica non si fa «ricattare» da nessuno, e da «qualunque parte» provengano quei tentativi di condizionamento sono destinati al fallimento. Giorgio Napolitano scende in campo con una nota durissima, fra le più forti e taglienti del suo intero mandato, per rispondere alle insinuazioni di *Panorama* che ha pubblicato una pretesa ricostruzione delle inter-

### Nota del Quirinale dopo l'articolo di "Panorama" sulle telefonate con Mancino

cettazioni con Nicola Mancino. Dunque, «è risibile la pretesa di poter ricattare» il capo dello Stato. La barra del Colle è salda, avverte. Resta ferma la determinazione di Napolitano «di tener fede ai suoi doveri costituzionali». Ma detto questo, il presidente lancia l'allarme per una manovra contro il Colle che va avanti ormai da due mesi e ha compiuto adesso un nuovo salto di qualità. «A chiunque abbia a cuore la difesa del corretto svolgimento della vita democratica — è l'appello di Napolitano — spetta respingere ogni

torbida manovra destabilizzante». Parole che rimandano ad un tentativo in atto che punterebbe a condizionare l'azione di Napolitano in tutta la fase finale del settennato, quella più delicata e per certi aspetti più debole. Parole che pesano come pietre, e che scuotono un mondo politico e anche istituzionale che per certi aspetti era apparso al Quirinale non cogliere fino in fondo la portata dello scontro. I presidenti delle Camere, seguiti poi dalla telefonata di Monti, esprimono la più convinta solidarietà al presidente della Repubblica e al ruolo «essenziale» che sta svolgendo, respingendo ogni tentativo di «delegittimazione». Si fa sentire il Csm, che difende il suo presidente anche dalla campagna di chi, leggi Di Pietro, Maroni, anche i falchi del Pdl, chiedono la divulgazione delle telefonate, «richiesta irricevibile, anche per la semplice ragione che questi atti non sono nella disponibilità di Napolitano». E anche il presidente dell'Anm prende le distanze dal rischio di uso improprio delle inchieste palermitane, «i magistrati hanno il dovere di dissociarsi esplicitamente, quando c'è il rischio di un loro coinvolgimento strumentale» dice Rodolfo Sabel-

li.

Il clima di assedio al Colle dopo la «sparata» di *Panorama*, la cui proprietà è nell'orbita berlusconiana, ha raggiunto il punto più alto. Lo dichiara, senza tanti giri di parole, proprio il capo dello Stato. La «campagna di insinuazioni e sospetti» «ha raggiunto un nuovo apice con il clamoroso tentativo di alcuni periodici e quotidiani di spacciare come veritiere alcune presunte ricostruzioni delle conversazioni intercettate tra il Capo dello Stato e il senatore Mancino». Una ricostruzione alla quale dunque non viene attribuita alcuna credibilità. «Alle tante manipolazioni si aggiungono — si dice infatti nella nota del Colle — autentici falsi». Il comunicato ricorda le mosse del Quirinale, ne rivendica la piena legittimità. «Il Presidente,



che non ha nulla da nascondere ma valori di libertà e regole di garanzia da far valere, ha chiesto alla Corte costituzionale di pronunciarsi in termini di principio sul tema di possibili intercettazioni dirette o indirette di suoi colloqui telefonici, e ne attende serenamente la pronuncia». Quel che sta avvenendo, del resto, conferma «l'assoluta obbiettività e correttezza» della scelta compiuta dal presidente della Repubblica di ricorrere alla Consulta, «a tutela non della sua persona ma delle prerogative proprie dell'istituzione». Come a dire: ecco un assaggio di quel che può accadere se le intercettazioni diventassero pubbliche, si può scatenare una guerra di insinuazioni incontrollate ai danni delle istituzioni. E il timore di Napolitano, che lo ha spinto a sollevare il conflitto di attribuzione davanti alla Consulta, è che con l'udienza davanti al gip e alle parti quel rischio diventi certezza.

*Nuovo apice*

**La campagna di sospetti e insinuazioni contro il capo dello Stato ha raggiunto un nuovo apice**

*La Consulta*

**Quel che sta avvenendo conferma l'assoluta correttezza della scelta di ricorrere alla Consulta**

**UTENZE AI RAGGI X**

Nell'inchiesta sulla trattativa Stato-mafia controllata anche l'utenza di Nicola Mancino

**CONFLITTO DI POTERI**

Sulle intercettazioni il Colle solleva il conflitto di attribuzione alla Consulta

**DIALOGHI IRRILEVANTI**

Alcune telefonate di Mancino con il Quirinale sono stralciate dai pm perché irrilevanti

**LA RICOSTRUZIONE**

"Panorama" ipotizza che nelle telefonate di Napolitano ci siano giudizi pesanti sui pm e su Berlusconi